

La città che inaugura ha fermato la crisi

Confesercenti: negativo il saldo aperture-chiusure Ma grazie ai nuovi negozi i segni di ripresa ci sono

MARINA CASSI

L'emorragia non si ferma; i negozi continuano a chiudere, ma per la prima volta c'è un debole segnale di speranza: il ritmo delle aperture di nuovi esercizi è molto più brillante.

Tra gennaio e ottobre hanno aperto in provincia 678 nuovi negozi - di cui 356 a Torino - mentre nei primi quattro mesi si erano stati 258 di cui 127 in città. Questo significa che nella seconda parte dell'anno è tornato un minimo di fiducia che ha generato una accelerazione delle aperture. Stesso andamento per bar e ristoranti: 624 aperture in die-

ci mesi contro le 175 dei primi quattro mesi.

I dati sono della Confesercenti che, ovviamente, non pensa che la crisi sia finita anche perché le chiusure sono proseguite. Spiega Stefano Papini, presidente della Confesercenti: «È un piccolo, ma significativo segnale che conferma la voglia di fare e il senso dell'imprenditorialità che caratterizza Torino, tanto più se si tiene conto che il 40% di questi nuovi imprenditori è giovane».

Ma subito aggiunge: «Un segnale che sarebbe delittuoso non cogliere: è compito della politica nazionale e locale creare il contesto più adatto per aiutare queste imprese a rafforzarsi». E

rivendica misure nuove: «Chiedo un coraggioso alleggerimento della pressione fiscale per famiglie e imprese, una profonda semplificazione burocratica, una ritrovata possibilità di accesso al credito».

Il saldo dei primi dieci mesi tra aperture e cessazioni è ancora negativo: si sono perse a Torino 700 imprese e 1.300 nel totale della provincia. Male è andato il commercio al dettaglio (meno 388 negozi a Torino, 809 con la provincia) con le ormai croniche difficoltà per l'abbigliamento. E male anche bar e ristoranti in calo di 352 in provincia e anche gli ambulanti: meno 56 Torino e meno 133 in provincia.

64

Cronaca di Torino

L'ASTAMPA

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2013

Nasce la Conferenza cittadina delle scuole: un "parlamentino" con presidi, assessori ed esponenti del ministero

Italiano e matematica, alunni torinesi promossi

STEFANO PAROLA

GLI studenti torinesi non se la cavano poi così male in italiano e in matematica. Anzi: la Fondazione Giovanni Agnelli ha elaborato i dati delle prove Invalsi svolte nelle scuole superiori e ha scoperto che la città della Mole è fra le migliori aree metropolitane italiane: i suoi allievi sono i secondi d'Italia per capacità di lettura, preceduti solo dai bolognesi, e i terzi in matematica, dietro ai ragazzi del capoluogo emiliano e, seppure di poco, ai milanesi.

I dati fanno parte dell'analisi che Andrea Gavosto, il presidente della fondazione, ha presentato durante il primo incontro della Conferenza cit-

tadina delle autonomie scolastiche. È una sorta di "parlamentino" delle scuole in cui siedono otto presidi (cinque delle scuole dell'obbligo e tre

La Fondazione Agnelli elabora i dati Invalsi: gli studenti della Mole secondi in Italia per capacità di lettura

delle superiori), gli assessori all'Istruzione di Comune e Provincia, rappresentanti delle Circoscrizioni dell'Ufficio scolastico regionale e provinciale.

«Sarà un luogo di scambio e confronto per creare un sistema scuola-territorio» racconta Maria Grazia Pellerino, assessore alle Politiche educative di Torino e promotrice della Conferenza. L'obiettivo, spiega, è «creare una comunità in cui poter far fiorire i talenti, la creatività e le migliori capacità che la abitano. Si metteranno insieme le risorse, si cercheranno le soluzioni più efficaci». Il nuovo organismo lavorerà per esempio su progetti di integrazione degli studenti stranieri, che saranno sempre di più, come ha spiegato Gavosto: «La popolazione scolastica diminuirà nei prossimi anni, perché le nascite in città sono in calo. Ma cambierà la sua composizione: il 40 per

cento dei bimbi che frequentano nido ha almeno un genitore straniero». E ancora, la Conferenza delle autonomie scolastiche tenterà di concordare nuovi metodi per contrastare la cosiddetta "dispersione scolastica". Che in Piemonte è scesa, ma che resta su livelli elevati: «Nel 2012 ha evidenziato Gavosto - il tasso d'abbandono è stato del 16,3% contro il 17,6 nazionale. Nel 2006, però, dato piemontese era del 20». Tenendo conto della dispersione, l'orientamento, la disabilità, l'integrazione, l'edilizia saranno trattati da un comitato esecutivo della Conferenza, che si riunirà una volta ogni uno-due mesi e dividerà in commissioni specifiche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PELL

Dal conto della macelleria alle cinque cene nella stessa sera

Cota inguaiato da 592 scontrini

Piemonte, i tabulati rivelano le bugie del governatore

OTTAVIA GIUSTETTI
SARAH MARTINENGI

TORINO — Nel tentativo di sfuggire alla bufera di "rimborsopoli" il governatore del Piemonte Roberto Cota due giorni fa, subito dopo le botte in Consiglio regionale, è volato in Giappone, cercando di frapporre diecimila chilometri fra la sua immagine di politico «onesto e leale, che si dedica anima e cuore alla regione» e le 115 «bugie» che la procura gli contesta insieme all'accusa di peculato. Ora che i suoi rimborsi sono diventati pubblici — 25 mila 400 euro per spese personali e non legate alla sua attività politica — Cota sa che deve spiegare non solo più alla magistratura, ma a tutti gli elettori e ai compagni di partito, i suoi 592 scontrini di spese personali. Dal pacchetto di sigarette alle M&M's, dai 233 euro per le bistecche ai pochi euro per un menù a base di cheeseburger e patatine.

IL PRESIDENTE E I FAST FOOD

Roberto Cota mangia arachidi, chipster e taralli. Beve Cynar, grappa e coca cola. Fuma Pall Mall. Quasi mai si concede ristoranti stellati, preferendo il fast food, le trattorie e i take away. Qualche volta un po' di sushi. Nei suoi atti, compaiono acquisti di ogni genere e sembra quasi dividerlo mentre fa la fila alla cassa dell'autogrill a comprare il pacchetto di sigarette, all'aeroporto mentre si procura lo spazzolino e il deodorante che ha dimenticato o dietro il bancone del bar a consumare brioche, spremute e cappuccini. A ripetizione.

UNA VITA PER LA POLITICA

«Io non ho più una vita privata — racconta di sé al pm Andrea Beconi, Enrica Gabetta e Giancarlo Avenati Bassi — non sono mai andato a Roma a cena con amici, ogni volta era

per lavoro. Non ho altra attività rispetto a quella politica». In effetti le decine di ricevute per caffè, alberghi e ristoranti raccontano di un Presidente sempre con la valigia pronta. All'inverosimile, però. Mette a rimborso nell'arco di poche ore

**La procura:
nel tentativo
di giustificarsi
ha mentito
115 volte**

scontrini a Roma, a Torino, e a Novara. Non ha mai un momento di sosta.

TROPPE CITTÀ IN UN GIORNO

I finanziari lo individuano alle 13 e 36 del 22 marzo 2011 mentre pranza da Exki a Torino, per 39 euro e 50.

Alle 15 e 34, solo due ore dopo, è già nella boutique Davide Cenci a Roma, a comprare foulard per 112 euro. Oppure: il 10 giugno 2011, alle 14 e 18, Cota spende 7 euro al bar Francia di Torino, e sei minuti più tardi paga cinque menù in un fast food di Rivoli, nella cintura torinese. E per ben cinque volte la stessa sera prende le ricevute della trattoria Celestina ai Parioli il 15 giugno 2011: tre coperti per 46 euro pagati alle 23 e 38; due coperti per 30 euro e 50, alle 23 e 32; cinque coperti alle 23 e 32 per 262 euro; dieci coperti alle 23 e 33 per 543,50 euro. E infine due coperti alle 23 e 33 per 68 euro. Anche ammesso che abbia deciso di offrire la cena a tutto il ristorante, nessun regolamento lo autorizza a chiedere poi il rimborso per la sua generosità.

È COLPA DELLA SEGRETARIA

Sono comunque le celle telefoniche che lo agganciano per 115 volte

in località diverse da quelle indicate negli acquisti. Ha lo strano dono dell'ubiquità Cota, oppure — è il dubbio degli inquirenti — la pessima abitudine di mettere a rimborso ricevute non solo proprie. «Non sono stato io» si giustifica il governatore, incolpando spesso la sua segretaria, Michela Carossa, che è anche la figlia di Mario Carossa, il capogruppo della Lega in consiglio regionale. «È lei che deve controllare gli scontrini delle spese confrontandoli con gli impegni segnati sulla mia agenda. È lei che deve spuntare quelli che non entrano nulla». Lei racconta della «cartellina azzurra in cui in effetti si mettevano tutte le pezze giustificative e gli scontrini, senza distinzione».

Qualcosa nell'organizzazione "burocratica" pare non aver funzionato. E così tra i rimborsi sono finiti anche il dvd "Fair Game" comprato all'autogrill, il pacchetto di sigarette

te «della marca sbagliata», e ancora gli acquisti nelle località della Liguria. Neppure le dichiarazioni rese in interrogatorio hanno chiarito chi e dove abbia davvero speso quei soldi, sempre rimborsati a Cota. Del resto la sua attività politica, da quel

Pranza a Torino e fa shopping a Roma nel giro di due ore. E a volte diventa ubiquo

che dice, è perennemente in perdita. «Potete controllare — ha detto ai pm — ho conti sempre in rosso. Per fortuna che mia moglie lavora altrimenti saremmo in bancarotta».

LE BUGIE

Incrociando i dati dei tabulati

anche con le dichiarazioni della memoria difensiva presentata dall'avvocato Domenico Aiello, Cota risulta ancora in contraddizione. L'11 gennaio 2011 il telefonolo segue per tutto il giorno mentre si sposta in Lombardia, ma lui mette a rimborso la ricevuta da 282,40 euro del ristorante «Queen-dici» di Torino. Il 18 giugno è in missione fuori Torino, ma di nuovo mette in nota spese 170 euro per un pranzo al ristorante in città. Oppure a luglio 2011: presenta uno scontrino da 47,90 euro del ristorante Catullo, sulle rive del Po, ma la sua utenza, proprio a quella stessa ora, lo aggancia a Novara. Mentre a ottobre, a mezzanotte e 23 minuti dice di essere stato al caffè Miretti di Torino con consumazioni per 22 euro. In quello stesso istante è in provincia di Pavia. Lo dicono i tabulati.

la Repubblica
GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2013
22

CRON

il caso

MARINA CASSI

La crescita, ma non troppo. I reati nel 2012, in Piemonte, sono aumentati dell'1,4% rispetto al 2011 con un netto calo dei furti di auto e delle violenze, ma un aumento delle frodi e dei furti con destrezza e nelle case. Però l'associazione dei funzionari di Polizia ha lanciato un allarme con i recentissimi dati sui primi nove mesi del 2013: nella sola Torino i furti sono cresciuti del 30% e le rapine del 47.

Se questo indica che sta per arrivare una ondata di reati - molti probabilmente legati alla lunghissima recessione - è presto per dirlo. Sicuramente si tratta di un elemento inquietante.

Il punto sulla situazione è stato fatto nella conferenza regionale sulla sicurezza durante la quale l'Ires Piemonte ha presentato una analisi della realtà dei reati.

IL FUTURO
Ma il 2013 rischia di essere peggiore crescono furti e rapine

Le denunce

Complessivamente sono state 242.902, pari a 553 ogni centinaio di abitanti, le denunce raccolte in una fascia di livello medio-alto di criminalità, subito dopo Lazio, Liguria e Emilia-Romagna e a ridosso della Lombardia.

I furti

Maurizio Maggi dell'Ires spiega che sono calati i reati che si commettono per strada o in luoghi pubblici come rapine, furti di auto e su auto in sosta, danneggiamenti. Dice: «Crescono i reati consumati in ambienti privati o con l'inganno: furti in abitazione e con destrezza e truffe e frodi informatiche».

I furti su auto sono stati 754 in meno e di auto 429 in

meno. Una flessione che dura da tre anni. Si tratta di un reato che implica reti di smontaggio, stoccaggio, trasferimento e il cui calo «è indicativo del livello di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine».

Sono invece in netta crescita i furti con destrezza con 331 denunce in più, nelle abitazioni con un più 3741 e le frodi informatiche cresciute di 1933.

La combinazione di questi dati dimostrerebbe un maggior controllo da parte di polizia e ca-

rabinieri che, ovviamente, sono con difficoltà il furto nelle case o i raggiri.

Reati contro le persone

Calano lesioni, percosse, violenze sessuali mentre rimangono stabili gli omicidi che sono stati 26 nel 2012 - di cui 20 in provincia di Torino - stabili rispetto al 2011, ma in calo rispetto al 2010.

Le lesioni dolose sono state 133 in meno, le percosse, minacce e ingiurie sono calate di 159 e le violenze sessuali - quelle denunciate - 23 in meno.

Furti in casa e truffe al pc Cambia la Torino criminale

Nel 2012 denunce in aumento dell'1,4%, ma cala la paura

Fermi e arresti
I fermi e gli arresti sono in flessione. Ma soprattutto - spiega il nucleo di sicurezza urbana della Procura - per effetto del cambio della legge che prevedeva l'arresto di stranieri non in regola con il permesso di soggiorno: erano 2 mila nel 2005 sono scese progressivamente a zero nel 2012. Ma un effetto anche se non determinante è legato anche al maggior utilizzo delle forze dell'ordine in Val Susa per la Tav.

La paura cala
Nel sondaggio dell'Ires la paura

per la criminalità è indicata dal 23,5% del campione. Alla pari con le tasse. E pensare nel 2009 era il 34,6. Però alle paure generiche - soppiantate dalle ansie per la recessione - si sono sostituite paure più mirate relative a luoghi della città: il 29,3 teme i luoghi in periferia e il 31,6 i luoghi extraurbani.

La fiducia

La fiducia nelle forze dell'ordine e nella magistratura, dopo quattro anni di crescita, è in lieve flessione: per le prime è del 73% e per la seconda del 42.

In secondo grado i giudici danno ragione al Comune che negava l'inquadramento privato, più remunerativo, ai 55 lavoratori

Csea, sentenza rivista in appello

“No allo stipendio maggiorato”

GABRIELE GUCCIONE

È STATO confermato il diritto alla riassunzione degli ex dipendenti Csea, tutti reintegrati da Palazzo Civico dopo il fallimento del consorzio di formazione e una sentenza di primo grado del giudice del lavoro. Non è avvenuto altrettanto per il vero motivo del contendere, che aveva spinto il Comune a fare appello alla magistratura contro i lavoratori: il riconoscimento degli stipendi e dei contributi arretrati, mai pagati dal consorzio di cui la città era socia, finito al centro dell'indagine della magistratura per bancarotta fraudolenta. E l'inquadramento contrattuale con cui sono stati riassorbiti i lavoratori che, secondo le loro stime, hanno fatto perdere a ciascuno 400 euro in media dalla busta paga.

Così ha deciso ieri la Corte di

la Repubblica

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2013

TORINO

VIII

Bocciato anche il risarcimento per i mancati salari dal 24 aprile 2012 giorno del crac

LA PROTESTA

Una manifestazione dei lavoratori Csea in corteo davanti a Palazzo Civico

Appello di Torino, giudice relatore Maria Rita Mancuso, che ha riformato in parte la sentenza di primo grado per 55 dipendenti (in tutto sono 73, con gli

equilibrata». Non l'hanno presa allo stesso modo i lavoratori, assistiti dagli avvocati Alessandro Premoli e Daniele Chapel- lu, che chiedevano le stesse

condizioni contrattuali di cui godevano in Csea, non gli inquadramenti stabiliti da Palazzo Civico con il passaggio dal contratto privato (più remunerato) a quello pubblico. I giudici, con la loro disposizione, anche se sulla questione restano alcuni interrogativi che potranno trovare completa risposta solo con la lettura delle motivazioni - sembrerebbero non aver deciso in tal senso. Il Comune potrà riconoscere l'assunzione dal primo gennaio 2013, data di rientro nel Patto di stabilità, e non dovrà risarcire i lavoratori dei mancati stipendi ricevuti a partire dalla data del fallimento dello Csea il 24 aprile 2012, e nemmeno di quelli mai pagati dal consorzio: il contrario di quanto aveva stabilito il giudice di primo grado. Eventuali ricorsi in Cassazione saranno decisi dopo le motivazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aurora

Gli operai non si fidano Terza notte sulla gru

Niente intesa con l'azienda: "Ci raccontano bugie"

PAOLO COCCORESE

Doveva essere il giorno del ritorno a casa, del caldo abbraccio con le moglie e i figli dopo giorni di gelo, ma alla fine non è stato così. Sulla gru gialla che svetta nei cieli di via Cigna, la protesta dei cinque operai aggrappati a 60 metri di altezza per chiedere il pagamento degli stipendi arretrati da mesi è andata avanti anche ieri, nonostante il promesso accordo risolutivo tra le parti. Terza notte trascorsa al vento, avvinghiati al metallo, a pochi passi dal palazzo color ocra dove hanno lavorato per quasi due an-

PAGAMENTI RINVIATI

La difesa della società
«Manca chiarezza
sui conti da saldare

ni. Dalla Pastrengo, la ditta appaltante del cantiere, hanno rimandato i pagamenti delle imposte perché manca chiarezza sui bilanci. Ed è così saltato il briciolo di intesa che aveva aperto la strada alla discesa dei lavoratori della ditta Aulona che protestano da martedì.

Sacchi a pelo e medicine

Ieri sera, gli amici e i famigliari dei cinque operai sono andati a comprare le tende e i sacchi a pelo. Hanno fatto la scorta anche delle medicine: insulina e pastiglie per il cuore. Due dei cinque muratori sulla gru sono diabetici, uno di loro dopo la prima notte aveva i valori glicemici alle stelle ed è stato costretto a scendere per andare al Pronto Soccorso. «Ci hanno raccontato l'ennesima bugia come avevano fatto quest'estate quando alcuni dipendenti erano già saliti sulla gru per protesta. Nonostante l'interessamento dei sindacalisti della Cgil, non hanno voluto pagare quanto promesso», dice Lavdosh Rrapaj, titolare dell'Aulona, la ditta dei muratori e degli artigiani che protestano.

Sciopero della fame
la protesta degli operai e degli artigiani della ditta che ha fatto i lavori nel palazzo di via Cigna potrebbe proseguire con lo sciopero della fame

Mediazione fallita

I tempi si sono allungati, oltre le previsioni. E la mediazione dell'assessore al Lavoro, Domenico Mangone e del capogruppo di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone, non ha portato i frutti sperati. «Eravamo disposti a pagare i 70 mila euro di contributi che spetterebbero alla loro ditta e farli scendere dalla gru - dice Claudio D'Agosto, titolare della Pastrengo, l'azienda appaltante del cantiere di proprietà della Diorama -. Ma questa mattina, ci hanno inviato ancora un'altra fattura di 130 mila euro che non riusciamo a comprendere». Manca la chiarezza sui conti. Secondo il contratto, l'appalto dei lavori fatti dall'Aulona nel palazzo (valore totale 1,2 milioni di euro) prevederebbe il pagamento ancora

dell'ultimo 10%. Cifra che, secondo la Pastrengo si aggirerebbe intorno ai 95 mila euro (40 mila euro in meno di quanto chiesto dalla ditta dei muratori sulla gru). Denaro che è necessario per pagare le tasse e avere il Durc e sbloccare gli stipendi. La Pastrengo, martedì sera, aveva promesso di prendersi carico delle imposte. Ma non è stato così.

Scambio di accuse

Continua lo scambio di accuse tra le parti, compresa quella dei titolari della Diorama che sarebbero stati minacciati di morte nei giorni scorsi. Intanto nel cantiere cresce la tensione. E' stato annunciato lo sciopero della fame, mentre le moglie con i figli degli operai guardano dal basso quella gru dove rimangono aggrappati i mariti.



LA CONFERENZA CITTADINA DELLE AUTONOMIE

Una cabina di regia per i servizi scolastici

È stata istituita ieri mattina, nella sala convegni dell'Atc, la Conferenza Cittadina delle Autonomie Scolastiche, il nuovo organismo voluto dall'assessore alle Politiche Educative del Comune di Torino Maria Grazia Pellerino come luogo di scambio e confronto per creare un sistema «scuola-territorio che coinvolge istituti scolastici, Miur, la Città, le Circoscrizioni, la Provincia, le istituzioni culturali e le agenzie formative». La Conferenza si pone concrete finalità, a partire dal valorizzare le opportunità formative e didattiche e dal combattere la dispersione

scolastica; poi analizzare e monitorare il sistema formativo, migliorare i servizi, mettere in sicurezza il patrimonio scolastico. «Si metteranno insieme le risorse, si cercheranno le soluzioni più efficaci, si creeranno connessioni tra i cicli scolastici favorendo interventi sulla continuità scolastica», ha detto l'assessore Pellerino, che ha spiegato che si vuole creare un ecosistema formativo cittadino, «una comunità in cui poter fare fiorire i talenti, la creatività e le migliori capacità che la abitano».

[g.cav.]

LA PROTESTA Presidio in piazza e adesioni in tutta Italia per l'iniziativa di Imprese che resistono

Partite Iva in sciopero per le troppe tasse

«Una goccia che anticiperà la tempesta»

→ Gli organizzatori parlano di «grande adesione». La fermata delle partite Iva, andata in scena ieri in tutto il Paese, ha mosso i primi passi su «Facebook» e dal social network ha raggiunto tutte le regioni d'Italia. A Torino si è svolto un presidio in piazza Castello con una presenza ridotta di imprenditori, «ma non è il dato della manifestazione a essere rilevante, quanto il segnale che è stato lanciato alla politica», ha spiegato il leader di «Imprese che resistono», Luca Peotta.

La mobilitazione degli artigiani, dei piccoli imprenditori, dei commercianti e dei professionisti che non si riconoscono nelle sigle dell'associazionismo d'impresa tradizionale, «è una goccia in un lago, ma verrà il momento della pioggia - ha detto Peotta - e non manca molto». Chi ha partecipato ha fatto a gara per pubblicare su Facebook le fotografie della serrata: dal Piemonte all'Umbria, dal Friuli alla Liguria, sono molti i messaggi «postati».

La mobilitazione è stata a macchia di leopardo. «L'abbiamo organizzata in tre settimane contando solo sulle nostre forze, e noi siamo tutti volontari» ha spiegato il leader di Imprese che resistono, il movimento nato in Piemonte che ha sfilato per la prima volta nel centro di

Torino ormai quattro anni fa. In alcuni centri gli imprenditori hanno organizzato un corteo, in altri si sono svolti dei presidi. Le adesioni hanno avuto punte intorno 100 per cento, in particolare nel cuneese.

«È impossibile dare stime precise - ha detto Peotta - ma la strada è quella giusta: noi vogliamo pagare le tasse, ma diciamo al Governo che ne paghiamo troppe e che pretendiamo provvedimenti subito». Le due proposte principali riguardano l'Iva e l'Irap. Per la prima, gli imprenditori chiedono che sia scarica-

bile sui beni di consumo non di prima necessità, per ridare slancio alla domanda interna. Per l'Irap, viene richiesto di obbligare le imprese a destinarne la metà in investimenti aziendali e l'altra metà ai dipendenti in busta paga.

«In Italia la pressione fiscale è arrivata al 65,8 per cento - ha detto Peotta - contro il 41% della media europea e il 31 di quella mondiale. Impossibile arrivare a una ripresa se un nostro dipendente lavora 5,5 ore al giorno per lo Stato e appena 2,5 per il suo stipendio».

[al.ba.]

L'INDAGINE Il rapporto sulla sicurezza della Regione

Denunce in aumento Il crimine fa paura come tasse e balzelli

*Con la crisi aumentano tutti i "reati di strada"
Allarme femminicidio: nel 2012 8 donne uccise*

Enrico Romanetto

→ Crisi e criminalità hanno segnato negli ultimi cinque anni un binomio di cui si riesce solo ad avere percezione attraverso i numeri. Di fatto, solo a Torino sono stati segnalati alle forze dell'ordine 10,6 reati ogni 100 abitanti nel 2012 e come nel resto del Piemonte il numero di crimini denunciati aumenta, seppur di poco (1,4%), come nell'anno precedente, ma notevoli differenze si scorgono solo entrando nel dettaglio. Aumentano, infatti, furti, truffe e frodi informatiche a fronte di un calo dei cosiddetti "reati da strada", consumati in luoghi pubblici o in modo evidente, ma preoccupano anche i 9.664 crimini contro la persona denunciati a Torino (22.490 in Piemonte, di cui 26 omicidi, 5.393 lesioni, 16.716 minacce e percosse, 355 violenze

sessuali) che, pur in minimo calo, confermano un'altra nera realtà. A questo trend, complessivamente stabile, si affianca quello relativo alla violenza sulle donne e al "femminicidio", «i cui dati sono in preoccupante crescita» come spiega l'ultimo Rapporto sulla sicurezza integrata della Regione. Se confrontato con il quadro nazionale, quello piemontese non lascia dubbi sull'incidenza del peggioramento di condizioni sociali ed economiche, collocando la nostra regione al quarto posto per numero di denunce dopo Lazio, Liguria ed Emilia Romagna, ma sopra la Lombardia. La fotografia scattata dall'Ires sul 2012 è nitida, i furti consumati a Torino sono stati 86.180, il 70% dei 124.935 denunciati in Piemonte, e il dato è in evidente crescita rispetto all'anno precedente, specie per i furti con destrezza (+3.331) e quelli in abitazione

(+3.741), mentre calano furti su auto (-754) e di auto (-429). Sale anche il totale delle truffe e delle frodi informatiche (+1.933) per un totale di 9.541 in Piemonte e 5.187 a Torino.

«Una dinamica che potrebbe essere il risultato di un maggior controllo da parte delle forze dell'ordine» secondo il dossier, che però dimostra anche come a Torino dal periodo successivo alle Olimpiadi esista una «tendenza alla diminuzione molto pronunciata del numero degli arresti e fermati». Da 6.522 a 1.296 tra gennaio 2007 e maggio 2013. Una diminuzione «dovuta in parte alle modifiche normative che hanno interessato la legge sull'immigrazione» ma che in alcuni momenti specifici come l'estate 2011, «si lega ad un impiego delle forze dell'ordine in altre aree della provincia di Torino, in primis la Val Susa per la costruenda ferrovia ad Alta Velocità», si

legge in uno degli approfondimenti del Rapporto sull'attività del nucleo Sicurezza urbana della Procura di Torino.

L'ombra di una buona notizia, dunque, andrebbe intravista tra gli elementi emersi nel corso della III Conferenza regionale sulla sicurezza del 2012. «I reati appropriativi - furti in abitazione, borseggi, scippi e rapina - registrano un aumento stabile negli ultimi quattro anni, fino ad arrivare al 43% di tutti gli arresti e i fermi nel 2012». Non è un caso che i cittadini piemontesi abbiano «sempre assegnato alla criminalità un ruolo importante» e se negli anno più difficili della crisi economica, tra il 2010 e il 2012, la criminalità è stata superata da altri problemi, «il 2013 vede la criminalità alla pari con la tassazione, al primo posto nelle preoccupazioni dei cittadini, immediatamente seguita dal lavoro».

CRONACAQUI

6 giovedì 28 novembre 2013

LA LOGGIA

«Se Ikea mola è un'occasione persa»

Fdi se la prende con Saitta. Ma l'Uncem rilancia: «Il colosso dei mobili investe in montagna

Marco Traverso

Ikea abbandona l'idea di uno stabilimento a La Loggia e l'opposizione in Consiglio provinciale attacca la giunta Saitta. Ascoltare la polemica è il gruppo di Fratelli d'Italia. «Il fatto che l'Ikea sia sempre più vicina all'idea di abbandonare qualsiasi progetto di investimento - spiega Franco Papotti ed Erica Botticelli - trova ragione nella estenuante trattativa imposta da una giunta miope che non ha saputo cogliere una grande opportunità di sviluppo e di occupazione per il territorio e che fin dall'inizio si è detta contraria all'insediamento, accampando ragioni di carattere ambientale e di destinazione agricola che gli stessi Comuni e proprietari, hanno smontato».

«È inaccettabile - prosegue - noi consiglieri - che siano sal-

vati alcuni campi peraltro, a detta degli stessi proprietari, poco redditizi, impedendo al Comune di La Loggia di avere nuovi investimenti ed insediamenti fieri di nuovi posti di lavoro». Per gli esponenti del partito di Crosetto, La Russa e Meloni «il responsabile è Saitta, che sulla questione Ikea, così come sull'impianto fotovoltaico delle Vaude, ha deciso di far prevalere ragioni politico-ideologiche. Facendo leva sulla contrapposizione tra presunte tute-

la dell'ambiente e del suolo e opportunità di nuovi insediamenti, ha fatto sì che la Provincia di ostacolasse qualunque ipotesi di sviluppo e opportunità di crescita».

Chi invece chiede ancora ad Ikea di investire in Piemonte è l'Uncem. Che suggerisce di puntare sui territori montani. «Oltre a guardare alla città - spiega Uncem Piemonte -, la multinazionale svedese potrebbe guardare una volta tanto ai territori montani, perché anche qui si possono fare investimenti e creare posti di lavoro». Uncem scrive al colosso dei mobili e candida le Terre Alte a

ospitare un suo investimento.

«Nei territori montani, vicino a importanti vie di comunicazione, vi sono aree dove i qualificati spazi abbandonati, proporre non tanto negozi quanto moderne forme dell'abitare. La recente iniziativa di Ikea di fare alberghi economici, ma di tendenza, potrebbe incontrare ad esempio un borgo alpino del Piemonte, con 20, 30, 40 immobili da qualificare, secondo canoni smart e green. Sarebbe una bella dimostrazione di vicinanza al territorio, uno stimolo per aprire nuovi insediamenti».

“Nel 2014 taglieremo altre linee e passaggi”

Gtt, l'ad Ceresa: costretti da Roma

la Repubblica

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2013

10880

GABRIELE GUCCIONE

TRAM, autobus e metro sono destinati ad essere colpiti da nuove sforzate, tagli ai finanziamenti pubblici messi a sostegno del trasporto pubblico che si traducono in tagli alle linee, alle frequenze, ai chilometri percorsi. I chiani di linea non lasciano ben sperare: il taglio previsto per il prossimo anno ai fondi regionali per il trasporto, secondo l'allarme lanciato ieri nella riunione della commissione comunale dall'assessore Claudio Lubatti, ammonta a dodici milioni di euro; andranno sottratti ai 148 milioni erogati quest'anno. In totale parliamo di una riduzione di 38 milioni, pari quasi al 24 per cento rispetto all'“anno zero”, quel 2010 da quando sono cominciati i tagli che finora, di anno in anno, si sono portati via 11,7 milioni di chilometri percorsi annualmente da bus e tram. Di fronte alla prospettiva di nuove sforzate l'assessore, reduce da una riunione romana sul tema, ha ammesso: «Non so se riusciremo a mantenere la qualità del servizio».

Elapreoccupazione, mentre Palazzo civico fervono i preparativi per la vendita ai privati del 49

per cento di Gtt, contagia anche il presidente dell'azienda, Valter Ceresa. «Il momento è molto difficile — ha riconosciuto — Non

Lubatti: “Avremo 38 milioni in meno impossibile garantire lo stesso livello di servizio”

ci sono risparmi sui costi che tengono, il taglio previsto per gli anni futuri comporterà necessariamente la revisione dei percorsi

si dei mezzi pubblici. Non sarà certo possibile garantire lo stesso livello di servizio». Stavolta non basterà tagliare qualche ramo secco, eliminare qualche doppiopione o diradare i passaggi, come fatto negli ultimi anni per una cinquantina di tratte. Bisognerà rimettere mano da zero all'intera rete, che fino a tre anni fa contava 52,7 milioni di chilometri all'anno e che con quest'anno — ealcunitagliche non sono ancora stati fatti — dovrà scendere a 44 milioni di chilometri, senza contare la futura sfiorbiata che la porterebbe a 41. Il disegno della nuova rete non tiene conto

La promessa di Ceresa

Sul tram 4 aumenteranno i controlli antiborseggio

ICONTROLLI dei vigili urbani sulla linea 4 saranno intensificati. Dopo la sperimentazione delle ultime tre settimane di novembre, durante le quali sono stati controllate 333 vetture, visto il buon esito dell'iniziativa “Linea sicura” il comandante della polizia municipale, Alberto Groganini, ha deciso di confermare la presenza delle pattuglie sul tram. «C'è stato un calo di ilammente e segnalazioni al contact

center — ha spiegato ieri il comandante — Così abbiamo deciso di intensificare il servizio con l'obiettivo di arrivare a 600 controlli nel mese di dicembre». Il tema è stato trattato nella commissione trasporti a partire dalla proposta del capogruppo di Fdi, Maurizio Marrone, di dare ai controllori Gtt la qualifica di agenti di polizia amministrativa, aggravando la posizione di eventuali aggressori. L'ultimo episodio di

violenza sul 4 lunedì, quando un borseggiatore “seriale” è stato bloccato da un bigliettotaio mentre tentava di rubare la borsa a una turista cinese. Il controllore ha chiamato i carabinieri e per tutta risposta è stato aggredito dal borseggiatore. Da inizio anno sono stati 13 gli episodi addetti al controllo dei biglietti aggrediti.

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'ulteriore riduzione ne prospettata ma è stato quasi ultimato dai consulenti del Politecnico. «Entro fine dicembre sarà presentato», ha annunciato ieri Ceresa. Ridisegnerà completamente la mappa dei trasporti, risalente ormai alla “griglia Rolando” del 1982, dando alle linee una gerarchia, con passaggi prefissati, più importanza a metropolitana e alla linea 4, eliminando le fermate troppo vicine tra loro.

I tempi per procedere alla messa in vendita di Gtt si fanno intanto sempre più stretti. Per avviare l'operazione entro la fine dell'anno e la chiusura dei bilanci resta poco tempo. Oggi l'assessore alle Partecipate, Giuliana Tedesco, incontrerà i sindacati, che giovedì 5 dicembre hanno proclamato lo sciopero contro la privatizzazione, e li informerà dei prossimi passi che l'amministrazione intende compiere. Il dossier Gtt sarà al centro, sempre oggi, di una riunione di maggioranza a Palazzo civico, durante la quale sarà illustrata la tabella di marcia e le ragioni dei diversi dietrofront degli ultimi mesi, dall'ipotesi dell'80 a quella del 49, compreso l'ultimo sulla mancata ipotesi di scorporo degli immobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA